

Si ricevono esclusivamente presso Massimiliano A. Vogler Via Prefettura, 6 Udine e successa in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1, - Quarto pagina Cent. 30 (larghezza di pagina); Cronaca L. 2, - per linee Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Conto Corrente per la Posta

ABBONAMENTO Udine e dintorni e nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10.

Alla Turchia non costa...

Cento e cento giornali, tra cui parecchi anche di quelli che vanno o pretendono di andare per la maggiore, si divertono continuamente ad affermare sulle loro colonne che la guerra confinata in Libia, alla Turchia non costa affatto, o costa relativamente poco, mentre noi dobbiamo spendere ogni giorno dei milioni.

E l'affermazione semplicistica, benché non dimostrata, ha trovato facile terreno nel pubblico italiano, come ogni altra affermazione adatta ad impressionare l'anima ingenua in senso sfavorevole verso coloro che reggono in quest'ora difficile i destini della Nazione.

E quindi questi critici da strapazzo si scagliano a dimostrare che noi dobbiamo colpire in parti più vitali l'avversario per porre fine alla campagna guerresca, la quale continua coal felicemente per le armi nostre. Ma badiamo ai fatti.

La Turchia spende proprio poco per la guerra attuale? E chi è che sostiene le truppe regolari turche, che la paga, che invia continuamente rinforzi di uomini, d'armi, di munizioni, di viveri?

Chi è che paga gli irregolari arabi? Plovo forse dal cielo la manna agli eserciti turco-arabi ed i loro duci si pascono forse di meditazioni corenesche?

D'arabon si vive: né si tengono sottomessi dei soldati, armati di tutto punto e stipendiati, quando questi soldati non ricevono la mercede che è loro promessa.

L'arabo, che è traditore fin nell'istinto dell'anima, se non fosse pagato si rivolterebbe domani colla forza, ed assisteremmo allora allo scempio fra le milizie turche e gli irregolari arabi che porrebbe fine subito in modo impenitente all'attuale conflitto.

Ed i viveri e le armi costano denaro, né deve riuscire facile al disonesto governo turco trovare dei commercianti così longanimi, che gli affidino merce per importi notevolissimi, se la merce stessa non fosse pagata a pronti contanti.

Noi abbiamo in casa nostra quanto ci occorre per l'esercito combattente; e da Napoli e da Messina e da Siracusa e da Catania inviamo facilmente alle truppe con una spesa normale quanto ad esse è necessario.

Ma da Costantinopoli a Tripoli e Bengasi vi sono quattro giorni di mare; senza contare che per le navi c'è anche il continuo pericolo assillante di imbarcarsi in una di quelle numerose e formidabili unità della nostra flotta, che incrociano per tutto il Mediterraneo, ed a cui bisogna arrendersi o davanti alle quali è gioco-forza soccombere.

Ed allora coloro che si arricchiscono a contrabbando e ben giusto si facciano pagare ad usura e speculino sulla difficilissima situazione turca.

Non si affronta un pericolo così grave, una minaccia così potente per semplice sport oppure con la ricompensa che si dà per un lavoro sicuro e sicuro di ogni difficoltà.

Ed anche qui qualcuno deve pagare; e quel qualcuno non siamo certamente noi.

Si potrà quindi sostenere ancora che la Turchia resta indifferente fino a che noi limitiamo l'azione nostra in Libia e che i nostri avversari non si scomporgono quasi?

O non vi pare dimostrato che la Turchia spende quotidianamente più di quanto spendiamo noi?

E non basta ancora. Il bilancio del Governo italiano è floridissimo, nonostante le maggiori spese, consolidato con una politica finanziaria prudente che da anni e anni è la forza maggiore e l'orgoglio della nazione nostra.

In Turchia non c'è, si può dire neanche bilancio; il fallimento dello Stato è sempre più vicino e le falle si aprono ogni giorno più larghe, come delle voragini spaventose.

Alle cannonate delle torpediniere incrocianti nel Mar Rosso contro i forti di Hodeida ha risposto come una eco formidabile dal deserto di Arabia. E la rivoluzione imponente, grandiosa, irresistibile, è scoppiata contro i soldati turchi che sono stati sgominati e messi in fuga. L'insurrezione nel Yemen continua ancora, sempre trionfante, come ridestando d'un immagine fuoco covante le fiamme distruggitrici.

Un'altra volta la guerra all'interno strazia il vecchio impero dei Turchi e ne preavvisa del fatale crollo cui va incontro ineluttabilmente quella sconfinata vastità geografica che ha a Costantinopoli un simulacro d'impero nell'anarchia civile dei suoi governanti.

Freno dunque alle impazienze nostre, poiché noi combattiamo con la certezza di vincere e possiamo ben restar contenti dei posti già occupati che radu-

Il leale contegno degli alleati

Quel che dice un giornale viennese Vienna, 1. - Il «Neues Wiener Tagblatt» si compiace della proposta russa tendente alla soluzione del conflitto italo-turco come di un atto degno di encomio, al quale anche le monarchie alleate dell'Italia aderiranno, naturalmente a certe condizioni, in modo che gli stati alleati Austria-Ungheria e Germania non incorrano in alcuna contraddizione che possa danneggiare la Triplice alleanza.

LA GUERRA

Si confermano le proposte di pace

Il linguaggio favorevole della Stampa

Parigi, 1. - Il «Petit Journal» scrive: «E' stato stabilito l'accordo tra la triplice «entente», la Germania e l'Austria-Ungheria per l'intervento delle cinque grandi potenze a Roma e a Costantinopoli. Tale intervento si eserciterà simultaneamente nelle due capitali. Non si tratta di fare una mediazione, ma piuttosto di fare un assaggio preparatorio.

Le cinque cancellerie chiederanno all'Italia e alla Turchia a quali condizioni accosterebbero a discutere la pace.

Vienna, 1. - La «Neue Freie Presse» dichiara che l'Austria-Ungheria accoglie favorevolmente ogni scambio di vedute fra le potenze avente lo scopo di rendere possibili negoziati di pace tra l'Italia e la Turchia. Non si può ancora dire se sarebbero fatti passi ufficiali e quali.

Berlino, 1. - L'ufficio «Lokal Anzeiger» riportando il comunicato intorno all'iniziativa delle 5 grandi potenze aggiunge:

«L'esattezza di questa informazione non va messa in dubbio. Si avrebbe quindi finalmente un'azione contemporanea delle Potenze, e giova sperare che essa sia coronata da successo.

Si deve anche sperare che la domanda a Roma riceva tale risposta da rendere possibile alle Potenze di s'agitare la missione a Costantinopoli. In Italia non si potrà seguire con indifferenza l'opera delle grandi nazioni, molto più che essa sembra iniziarsi con l'apriorismo che nessuno tenterà di tangere l'assoluta sovranità dell'Italia sulle due provincie già annesse.

Nulla di nuovo a Tripoli

Tripoli, 1. (Ufficiale). - Nessuna novità. Si confermano le notizie dei grandi sforzi che fanno i turchi per mantenere uniti i gruppi arabi nel timore di una nostra avanzata, ma persistono sintomi non trascurabili di disserzione. Nessuna moschea è stata abbattuta o sta per abbattersi in Tripoli ed altrove.

La calma a Beyrouth

Costantinopoli, 1. - Un dispaccio da Beyrouth annuncia che l'ordine è completamente ristabilito. Tutti gli stabilimenti sono aperti. La Banca ottomana ha consegnato al console tedesco perché sia comunicata all'Italia una protesta contro il bombardamento dei suoi uffici.

ELEZIONI TURCHE

Lo stato d'assedio a Beyrouth

Londra, 1. - Si ha da Costantinopoli che in occasione della campagna elettorale, condotta violentemente dal comitato «Unione e Progresso» nelle prossime elezioni del parlamento a Costantinopoli si era constatato che la città di Beyrouth dimostrava particolarmente ostile ai candidati del comitato stesso. Ora il governo di Costantinopoli profitta della recente azione navale italiana contro le due navi da guerra turche ancorate nel porto di Beyrouth per proclamare lo stato d'assedio in quella città allo scopo di facilitare le elezioni dei candidati del comitato.

I patrioti turchi non pagano le cambiali

Roma 1. - La «Vita» pubblica la notizia che a Sairne si è costituita una lega fra tutti i sudditi musulmani. Questa lega s'intitola patriottica e impone per canone ai suoi associati di non pagare le cambiali agli italiani.

Questa è una - diciamo così - delle dimostrazioni del patriottismo turco. Ma non mancano altre che costituiscono vere e indigne vessazioni contro gli italiani, che non trovano protezione.

In verità è da chiedersi se non venga loro meglio di farsi espellere!

Camera dei Deputati

La discussione del Monopolo è finita

Roma 1. - Pres. Marcora. Mirabelli, sotto segretario alla guerra, rispondendo all'on. Gazzelli dichiara che il ritardo del rilascio dei documenti richiesti dai veterani che aspirano all'assegno vitalizio dipende dal grandissimo numero delle domande. Assicura che il ministero attende al servizio colla massima diligenza.

Un'elezione annullata

Pres. legge le conclusioni alla Giunta per le elezioni sull'elezione nel collegio di Gerace Marina proponenti l'annullamento dell'elezione. La Camera approva.

La legge sul monopolio

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita emanata da parte di un istituto nazionale di assicurazioni.

Presidente rammenta che la discussione fu interrotta dopo l'approvazione dell'art. 23.

Grassiadi sull'art. 24 propone che il ministero entro due anni presenti un disegno di legge non solo per la riforma della Cassa Nazionale di Previdenza, ma anche per il suo coordinamento coll'Istituto Nazionale di assicurazioni.

Nitti, ministro, osserva all'on. Grassiadi che il suo concetto è già implicitamente accolto nell'articolo.

Ferrero di Cambiano, trova superfluo l'articolo in quanto che il Governo può sempre, quando lo creda opportuno, presentare il disegno di riforma della legge della Cassa Nazionale di Previdenza.

Chiede poi al ministro che dichiari che le disposizioni dell'art. primo della legge presente non si applicano alla Cassa Nazionale di previdenza per tutte le operazioni a cui è autorizzato. Il ministro Nitti conferma.

Dopo di che l'articolo 24 è approvato.

Si approvano dopo discussione gli art. 24 ter, quater e quinquies. Alla discussione partecipano Rubini, Crespi Ancona, Riccardo Luzzatto e il ministro Nitti.

La disgregazione del gruppo socialista

Gli on. Bonomi e Cabrini escono dal gruppo

Roma, 1. - L'on. Bonomi ha diretto al gruppo parlamentare socialista la seguente lettera: «Ora che si è ricostituita l'unità del gruppo e si è decisamente riparata alla non equa recessione del 22 febbraio, sento l'obbligo di dichiarare che avendo affettato solo l'ossequio ai deliberati del congresso e non alle malevoli interpretazioni della maggioranza del gruppo, desidero attendere in disparte l'esito delle prossime assise del partito».

Anche l'on. Cabrini ha dichiarato d'allontanarsi dal gruppo.

Ancora tumulti all'università di Napoli

Napoli, 1. - Alle 11 gli studenti dell'Università si sono dati a rinnovare le manifestazioni di protesta dinanzi all'edificio universitario.

Questo era protetto dalle truppe e da agenti della P. S. Il proretore prof. Piutti ha ricevuto una commissione di 10 studenti ed ha raccomandato la calma, permettendo agli studenti, che già in gran numero erano riusciti a penetrare nell'Università scavalcando i cancelli, di tenere un comizio nell'aula Magna. Quivi gli studenti hanno approvato un ordine del giorno da inviare al ministro Orsadoro. Usciti dall'Università chiedendo fra urla e fischi le dimissioni del rettore on. Bianchi hanno organizzato una passeggiata di protesta.

Sono seguiti parapiglia dinanzi al palazzo del rettore on. Bianchi ed alle cliniche.

LA FACOLTÀ GIURIDICA ITALIANA

Vienna, 1. - A quanto la Neue Freie Presse viene a sapere da parte di circoli parlamentari, il governo ha già iniziato trattative con gli italiani per la facoltà giuridica italiana. Le trattative vengono dirette dal ministro dell'Istruzione. Vi sono parecchie proposte di mediazione e fra altro la formula del compromesso già spuntata a suo tempo, di nominare una sottocommissione speciale, per la discussione della questione della facoltà giuridica italiana.

Siora non è stato raggiunto un accordo.

La trovata di un ladro per rubare sei biglietti da mille

Nantes, 1. - Stamane alle 11, un industriale di questa città, certo Pittard, fabbricante di pavimenti in mosaico usciva dal «Comptoir d'Escompte» ove aveva riscosso 6300 franchi e saliva in una casa vicina per vedere l'architetto allorché si trovò di fronte ad un giovanotto di circa 30 anni che gli porse una carta: mentre Pittard leggeva, l'individuo gli gettò sulla faccia un cartoccio pieno di escrementi; quindi approfittando del turbamento di Pittard, gli rubò i 6300 franchi e scomparve.

La polizia lo ricerca attivamente.

Notizie dal Friuli

Per la lotta contro l'afra epizootica

Diano qui l'importante relazione del consigliere Provinciale conte A. Caratti, con la quale si propone di fare un contributo al Comitato regionale veneto contro l'afra epizootica.

Onorevoli Signori Consiglieri il Comitato agrario di Padova e le Cattedre ambulanti di agricoltura del Veneto, costituite in Comitato, hanno diritto alla Deputazione provinciale la seguente nota:

Illmo Signor Presidente della Deputazione provinciale di Udine - Questo Comitato Agrario e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Veneto, «governa» preoccupati del periculum della infazione atossa nella Regione Veneta e del disagio che deriva alla nostra industria zootecnica, ritengono necessario dare un indirizzo veramente scientifico alla lotta contro l'afra, per risolvere l'importante problema.

Esistono propria pertanto una proposta dell'ill. Senatore prof. conte Edoardo Bassini, questo Comitato e le Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Regione Veneta costituitosi in Comitato, hanno stabilito di «bandire un concorso per studiare il quid morbosus, causa della infazione atossa, e quindi una vera e razionale profilassi, e così eventualmente una terapia nel moderno indirizzo (vale a dire: immunizzazione, sieroterapia ecc.)».

Il concorso sarà indetto da questo Comitato nell'appoggio ed a nome di tutte le Istituzioni Agrarie del Veneto.

Il premio per il concorso deve essere fissato in parecchie migliaia di lire, e affinché sia così possibile sollecitare i molti studiosi a dedicare la propria attività esclusivamente a questo argomento.

Per poter raccogliere la somma necessaria «senza gravi sacrifici singoli», questo Comitato si rivolge, oltre che ad agricoltori a tutti gli Enti pubblici ed a tutte le Associazioni agrarie della nostra Regione in modo che con lieve sacrificio di ciascuna Amministrazione sia possibile costituire il premio rilevante necessario al concorso medesimo.

Confidiamo che la S. V. Ill.ma, conscia del problema che danneggia così gravemente la nostra agricoltura, vorrà aderire alla iniziativa di questo Istituto e vorrà far approvare, dalla Amministrazione che presiede, «un piccolo contributo di almeno L. 200» per concorrere alla formazione del premio onde indire il concorso sopra accennato.

Al fine di sollecitare il più possibile la iniziativa è opportuno che la «deliberazione venga presa nel tempo più breve», ed il contributo, approvato da codesta On. Amministrazione, venga subito versato a questo Comitato, il quale s'impegna di informare gli interessati con resoconto speciale delle somme raccolte.

Il Comitato Presidente onorario BASSINI comm. prof. EDOARDO, Senatore del Regno.

Come voi tutti saprete, l'afra epizootica dei bovini è malattia che produce danni gravissimi all'agricoltura ed al commercio del bestiame, e non per la mortalità, che di solito dà una percentuale trascurabile, ma per le sue conseguenze. Di carattere contagioso, quando viene importata in un villaggio, attacca tutti i bovini arrestando la produzione del latte, della carne e del lavoro. E quando la sua invasione coincide con la stagione dei lavori campestri le conseguenze di danno diventano enormi.

Questa brutta malattia ha visitato il più delle volte le provincie dell'Italia settentrionale e centrale e la Lombardia specialmente, dove arreca annualmente milioni di danni.

Da un paio di anni a questa parte l'afra ha visitato anche parecchi comuni della nostra Provincia recando danni non lievi e se si giunge, per ora, almeno, a circoscrivere, lo si deve all'opera espiente ed energica dell'autorità incaricata alla sorveglianza dell'igiene pubblica del bestiame, sia pur troppo si prevede che in seguito il male farà coll'invadere l'intera provincia come lavare le provincie vicine.

Il territorio italiano è certamente uno dei più fortemente colpiti da questa malattia e da ciò le continue difficoltà imposte all'esportazione del nostro bestiame dagli stati vicini i quali talvolta, col pretesto della misura profilattica, osteggiano notevolmente il commercio del bestiame italiano.

Manca una vera statistica dei danni prodotti dall'afra epizootica in Italia, però senza tema di esagerare si può ritenere che se l'infazione dovesse estendersi in tutto il territorio italiano e con la stessa intensità che ha colpito alcune provincie del Veneto, come pur troppo vi è probabilità, l'afra epizootica costuirebbe una tra le più grandi taglie dell'agricoltura italiana.

Lodevole quindi ed opportunissima l'iniziativa presa dal Comitato Agrario di Padova e dalle Cattedre ambulanti di Agricoltura del Veneto per interessare gli studiosi, mediante un concorso a premio nella ricerca della vera causa del morbo.

La vostra Deputazione avrebbe preferito che il premio, di entità però assai maggiore a quella prefissa dal comitato, fosse bandito non solo per la ricerca del «quid morbosus», ma bensì anche per la ricerca del relativo rimedio, dimodoché il premio stesso non venisse pagato che a fine totalmente conseguito. Pur tuttavia, di fronte a questa iniziativa di un sistema che potrà facilitare tante altre importanti ricerche con gran vantaggio della scienza e dell'economia, e dell'intendimento di non turbare l'opera lodevole ed importante delle egregie persone che costituiscono il comitato, le vostre D. putazione vi propone di accogliere appieno la domanda del Comitato stesso e perciò sottoporre alla vostra approvazione il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale; vista la proposta

Il solito sciopero tranviario napoletano

NAPOLI, 1. - I tranvieri del nord in numero di circa un centinaio si sono riuniti stanotte al Fruttone di Marignano. Ivi dopo una lunga discussione, gli intervenuti che sono malcontenti perché non sono stati esauditi alcuni loro «desiderata» hanno deciso di mettersi in sciopero e cominciare da stanotte.

da Varso

Una minaccia di sciopero I nostri lavoratori della terra, che sono finora stati pagati con 75 cent. giornalieri hanno domandato i seguenti miglioramenti: L. 2 al giorno per 8 mesi e L. 175 al giorno per gli altri 4.

I padroni hanno dichiarato di non poter accettare le proposte operaie e, nonostante le buone prestazioni del Sindaco che cercò di condurre ad un accordo le parti, non si addivenne a nulla di concreto.

da Gemona

Borseggiatore arrestato I. Quest'oggi venne dai carabinieri arrestato certo Comiso Pietro d'anni 40 da Udine il quale nell'osteria «Alla Terrazza» aveva tentato di borseggiare Londero Giuseppe di qui.

da Cividale

Funerali 1. - Questa mattina seguirono i funerali del prof. Maddavani, insegnante in questo Collegio Nazionale, e riuscirono una solenne dimostrazione della stima che l'istinto generalmente godeva.

da Tramonti di Sopra

Funerali civili 1. - Ieri ebbero luogo imponenti e solenni, in forma puramente civile, i funerali dell'operaio ventiquattrenne Pietro Crozzoli, immaturamente rapito all'affetto della famiglia che adorava. E' questo il primo funerale civile che è seguito nel nostro paese. All'istinto pueroso commosso l'estremo saluto i segr. com. sig. Nicolò Carta ed il sig. Domenico Facchini.

da Villa Santina

Terremoto La notte scorsa, per la terza volta in tre giorni, abbiamo la poco gradita sorpresa di venir risvegliati d'improvviso e scossi come le foglie al vento. Era il sig. terremoto. La scossa avvenne alle ore 24 ed assunse una certa entità. Malanni però nessuno; solo molta paura.

Cose del Comune

La «Patria del Friuli» del 23 scorso pubblica un articolo di cronaca sul deliberato dei socialisti d'invillino, de. liberato che vorrebbe colpire il Sindaco del Comune il quale non vuole cedere alla ingiunzione di dimettersi.

Ma su questo argomento, sulla sincerità di certe menti, sui reconditi fini di esse e sul valore di alcuni nostri valentuomini, ritorneremo fra pochi giorni.

da S. Vito al Tagliamento

Consiglio Comunale 1. Ieri sera ebbe luogo una seduta del nostro Consiglio Comunale, nella quale furono approvati i seguenti oggetti:

1. Offerte a favore dei Sanvitosi combattenti in Africa.

2. Contributo a favore delle lattorie sociali di Ligugnano e Savorgnano.

Inoltre è stato approvato il piano regolatore per la esecuzione dei vari progetti tecnici costituiti il così detto «progettone» salvo una piccola modificazione cioè l'ampiamiento di una delle future vie.

Approvato il bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1912.

Rubrica commerciale

Fallimento Cœn in Belgardo La ditta frat. Cœn di Belgardo ha dichiarato fallimento il 16 febbraio. Il passivo ammonta a circa mezzo milione.

Case interessate sono invitate ad inviare i propri documenti al consulente legale della R. Loggia di Italia in Belgardo avv. cav. Banko Davitcho il quale è disposto a curarne gli interessi.

Ditta Georges Devilliers-Nizza

Chi desidera in formazione su tale ditta può farsi richiesta alla Camera di Commercio.

Cronaca Cittadina

La Cucina Popolare di Udine nei suoi venticinque anni di vita

La Cucina si riforma
Nella seduta che ebbe luogo nel 1905 si espresse il parere che la Cucina non dovesse ristarsi dalla sua benefica opera e molti azionisti rinunciarono alla loro quota, nel desiderio di incoraggiare anche materialmente l'istituzione.

Ma tutto ciò non bastava, o fu trovata necessaria una seconda riunione degli azionisti, nello stesso mese di marzo.

L'assemblea riuscì numerosa; e dopo animata discussione, respinta ancora e in via assoluta la proposta da alcuni avanzata di passare alla chiusura della Cucina, deliberò invece di nominare una commissione che studiasse le riforme necessarie, approvando il seguente ordine del giorno del prof. comm. Domenico Padellaro: «L'Assemblea degli azionisti della Cucina economica esprime i suoi di viva riconoscenza agli attuali amministratori per la loro opera attiva e volenterosa; deve però riconoscere che l'andamento odierno che dà luogo a costanti, se non rilevanti perdite, non può continuare senza pericolo dell'istituzione; onde si manifestano necessarie radicali riforme che valgano a darle nuovo indirizzo. Definisce perciò le sue attribuzioni ad un comitato permanente costituito da 9 membri, di cui tre delegati dall'assemblea odierna, due dalla Giunta, due dalla Congregazione di carità, uno dalla Società dei Reduci ed uno dalla Società operaia, con piena facoltà di introdurre nell'istituzione tutte quelle radicali modificazioni che potessero valere a rivificarla e a darle un indirizzo che risponda ai bisogni del momento.

In caso che il comitato, o per dimissioni o per altra ragione, dovesse rimanere incompleto, avrà esso facoltà, sentiti i preposti delle istituzioni sovraccomendate, di sostituire i membri mancanti».

Successivamente venivano eletti: dalla Giunta municipale i signori Giuseppe Conti e Pietro Pauluzza; dalla Congregazione di carità i signori Avilio della Schiava e Luigi Pignat; dalla Società dei Reduci il dott. cav. Carlo Marzuttini; dalla Società operaia il signor Giovanni Bissattini; dall'assemblea i signori Giuseppe Morelli de Rossi, Francesco Minisini e Lodovico Diana.

Essi entrarono in funzione nella seduta dell'11 giugno 1905 indetta e presieduta dal Gambiari, deliberando di assumere quel giorno stesso l'amministrazione della Cucina economica e nominando nel proprio seno i signori Diana, Pignat e Pauluzza con incarico di prendere in consegna quanto era di spettanza della Cucina e di assumersene la direzione e la sorveglianza. Il signor Lodovico Diana, presidente.

La fiducia ristorna

Nella preparazione delle vivande si dovevano seguire altri criteri: la carne di maiale essere sostituita, per le minestre, da carne di testa di bue; essere usato il manzo di seconda qualità per il brodo e le razioni di allasse, usufruita la carne che aveva servito per le minestre, per preparare lo stufato con soffritto di lardo e aggiunta di patate e conserva di pomodoro; variarsi ogni giorno, per quanto fosse stato possibile, la qualità delle razioni; la economia negli acquisti dover essere conseguita con compra di prima mano ed all'ingrosso. Il personale frattanto, andava cambiato in buona parte per ottenere la soppressione di cattive abitudini congiurate contro l'ordine e l'economia; e scrupolose dovevano essere — così la sorveglianza e il controllo (fino allora del tutto mancante) sul personale, con particolare riguardo al modo con cui esso accoglieva e trattava il pubblico — come la pulizia dei locali e dei cibi.

E poiché il regolare e buon funzionamento dei servizi dipendeva indubbiamente dalla qualità e attitudini del personale, se oculata doveva essere la sua scelta, doveva d'altra parte essere anche migliorato il suo salario.

E a radicali riforme nell'ambiente della Cucina si doveva pure pensare, non appena fosse stato provveduto alla sistemazione e al sicuro consolidamento dell'azienda.

Questo, nelle sue linee fondamentali, il programma al quale s'ispirarono i tre direttori nello svolgimento dell'opera loro. E fu opera oculata, preveggenza, instancabile; e perciò fortunata. Il malcontento e la diffidenza che da vario tempo si erano insfruttati nel pubblico, cominciarono a modificarsi, a svanire. Tornò la fiducia e con la fiducia il concorso.

che le più urgenti necessità avessero dimostrato occorrere.

Il 16 novembre 1908 il Diana venne a morte; e la Cucina popolare perdeva inaspettatamente e con dolore colui che aveva saputo imprimere col nuovo indirizzo un aiuto fecondo di vita alacra e salda.

A sostituirlo venne delegato l'altro direttore, sig. Luigi Pignat, già bene apprezzato per il particolare amore che durante la presidenza Diana aveva messo nel disimpegno delle sue funzioni.

Il signor Pignat, in seno al Comitato riunitosi ai primi del 1907, dimostrava immancabilmente la necessità di un nuovo statuto-regolamento, ed ebbe l'incarico di approntarlo; quindi esprimeva il parere che il Comitato, essendo venuti a mancare i tre membri rappresentativi degli azionisti, (Diana per decesso, Minisini e Morelli de Rossi per rinuncia) si trasformasse in vero e proprio consiglio d'amministrazione; e che mantenendo a nove il numero dei suoi membri, restasse parzialmente modificata la loro nomina nel senso che la Giunta municipale ne nominasse cinque invece di due e che gli altri quattro venissero nominati nella misura di prima dalla Congregazione di carità e dalle Società operaie e dei Reduci.

Ciò approvato, ed esperite le pratiche necessarie, nominavano a consiglieri: la Giunta municipale i signori Giuseppe Conti, Pietro Pauluzza, Pietro Marussig, Luigi Riccobelli, Enrico Zanillo; la Congregazione di Carità i signori Luigi Pignat e dott. Giulio Cesare; la Società operaia il signor Giovanni Bissattini; la Società dei Reduci il dott. cav. Carlo Marzuttini.

In questo consiglio furono presidente il signor Pignat e segretario il signor Bissattini; mentre la direzione della Cucina era affidata ai signori Pignat, Marussig e Pauluzza.

Nella tornata del 23 ottobre 1903 il consiglio, per rinuncia del Marussig, si componeva dei signori G. Bissattini, dott. G. Cesare, G. Conti, dott. cav. Marzuttini, P. Pauluzza, L. Pignat, E. Riccobelli, P. Scubli, E. Zanillo.

In questa seduta veniva discusso e approvato lo Statuto-Regolamento proposto dal signor Pignat; si nominava questui presidente, e a lui e ai signori Scubli e Pauluzza veniva affidata la direzione della Cucina.

Dopo alcun tempo venne sostituito al signor Zanillo il signor Alfonso Benedetti; e nel 18 febbraio 1908 al posto del dott. Marzuttini veniva eletto dai Reduci il sig. Luigi Conti che entrò a far parte della Direzione il 23 marzo stesso anno.

La Cucina si abbellisce e migliora le razioni

L'andamento della Cucina continuava col vento in poppa e non si doveva trascurare il periodo favorevole per accrescere con ulteriori provvedimenti l'importanza e il credito della istituzione. Ed a ciò il Pignat, incoraggiato e seguito da tutto il Consiglio e in particolar modo dalla Direzione, lavorava a tutt'uomo fin dai primi giorni del suo avvento alla presidenza, nel 1908.

Si doveva arrivare a convincere la cittadinanza intera che erano ormai da bandirsi le ultime diffidenze, da non più ascoltarsi le poche voci discordanti che tentavano tuttavia di fomentare il discredito contro la Cucina, la quale aveva ormai il diritto alla intera confidenza di tutti ed era in grado d'invitare a sé non soltanto la gente universalmente riconosciuta disposta, ma tutti coloro cui premesse un risparmio di tempo.

Assicurato per tal modo il credito e il valore intrinseco della Cucina, occorreva finalmente provvedere alla proprietà della sua veste esteriore, e affrontare con coraggio ogni difficoltà finanziaria per il riordinamento e l'abbellimento dei locali; nella convinzione che il buon assetto degli ambienti e dell'arredamento, essendo l'espressione di quei coefficienti igienici e di decenza che ormai costituiscono l'appannaggio del moderno progresso, doveva contribuire ad una maggiore frequenza e conferir più decoro all'istituzione.

Nel dicembre del 1908 si incominciarono i lavori, affidati alla ditta F.lli Tordini.

Il locale ad uso cucina e i refettori vennero pavimentati con piastrelle di cemento, e sulle pareti della sala maggiore e della cucina si applicarono pure piastrelle di cemento verniciate, per l'altezza di metri due e mezzo. Così si rendeva possibile una larga quotidiana lavatura di tutti gli ambienti, i quali avevano assunto un aspetto gaio e decoroso. Ogni locale fu provvisto di fontanini a tipo ascendente con vasche di pietra levigata per la raccolta e lo scarico dell'acqua,

Con tale introduzione veniva soppresso l'uso dei bicchieri per la bibita dell'acqua e si rendeva possibile la pulizia, almeno sommaria, dei menù propri fra i concorrenti.

Ad eccezione delle uova e del latte che pure sono distribuiti, come dieta speciale, dalla Cucina, e che variano nei prezzi a seconda del mercato, tutte le altre razioni furono portate al prezzo unico di dieci centesimi e le verdure, come piatto di contorno, a cinque centesimi.

Gliova notare che una razione di carne era venduta a quindici centesimi e che allora si distribuivano anche razioni di formaggio.

Già coll'amministrazione Diana si era creduto di unificare nel prezzo anche la carne, e di sopprimere invece la vendita del formaggio. Con l'amministrazione Pignat, che mantenne come base il sistema trovato, si passò invece di offrire la possibilità di accesso alla Cucina anche agli ammalati e ai convalescenti, e per questo vennero preparati a parte il brodo e minestre o diete speciali (dieta ordinazione) e sono pronti, come si disse, le uova e il latte.

Conferita la descritta proprietà agli ambienti, assicurato il regolare funzionamento tecnico e amministrativo della Cucina, si poteva con compiacenza ed orgoglio chiamare il pubblico a visitarla e a frequentarla. Per ottenere questo scopo che tendeva a far entrare l'istituzione nel dominio di tutti, occorreva che anche coloro i quali non avevano interesse diretto venissero a prendere visione personalmente del come era tenuta l'azienda nei riguardi della tecnica, dell'igiene e della contabilità.

Perciò venne presa la deliberazione di concedere alla Cucina la facoltà di tenere qualche banchetto, e ciò non mai a scopo di lucro ma di sola propaganda e di richiamo in via del tutto eccezionale.

Addiritura memorabile fu questo servito nel 27 novembre 1908 alla «Società Tarvisium» venuta in gita fra noi, di oltre 850 coperti.

Sono degni di nota, fra gli altri minori, il banchetto tenuto in occasione della elezione a deputato di Udine dell'on. Girardin nel maggio 1909, al quale parteciparono notabilmente cittadini e della provincia, quello che tenne la Società dei Reduci, nel cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale. Come pure un pranzo venne dato dagli imprenditori dell'arte muraria e da privati a propri dipendenti.

Il Consiglio pensò inoltre di diffondere in città e nel contado una pubblicazione che facesse risaltare in modo chiaro, semplice e convincente, gli scopi e la indiscutibile utilità dell'istituzione. Essa, estesa dal consigliere d.r. Cesare, venne stampata in opuscolo contenente anche lo Statuto Regolamento e distribuita a migliaia di copie nel febbraio e marzo del 1909.

Il Consiglio dei Farmacisti

Mercoledì scorso si riuniva per la prima volta il Consiglio dell'ordine che è il primo costituitosi in Italia.

Presedeva la seduta il signor Da Candido Domenico, Consigliere Anziano.

Dopo data lettura della Legge e del Regolamento, che diede luogo ad animata discussione, si procedette alla nomina delle cariche.

Venne eletto a Presidente Serafini Cav. Gio. Batt. Tarcento e Segretario Trebbi Dott. Ardiccio: a Tesoriere Viviani Gaetano ed a senza dell'Art. 27 del Regolamento in mancanza del Presidente funzionerà come tale il Consigliere Anziano.

Vennero spediti telegrammi alle S. S. Ecc. Giolitti e Cretaro ed uno speciale al Prof. Spica dell'Università di Padova che può considerarsi il padre intellettuale dei Farmacisti del Veneto.

Società Dante Alighieri

La gentile Signora Gemma Michelini per onore in memoria della compianta Elena Beltrame versò alla Dante Alighieri la somma di lire cento. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Tiro a segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nei p. ligono di porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Ricreatorio popolare "Carlo Facci"

Ecco l'orario programma fissato per Domenica 3 corr. al ricreatorio "Carlo Facci". Maree ed evoluzioni ginnastiche — Esercizi ginnastici collettivi — Giochi all'aperto.

Un piccolo incendio in via Aquileia

Questa notte la signora Menazzi Angela abitante in via Aquileia nel rinascente dopo il teatro s'accorse che alcuni vestiti bruciavano. Diede subito l'allarme, ed il fuoco in breve fu spento. Così le vesti andarono bruciate anche 700 lire e la donna credette che il fuoco fosse stata appiccato dai ladri i quali rubati i quattrini avevano così tentato di fare scomparire le tracce della loro mala azione. Ma tale versione si dimostrò del tutto inconsistente alle indagini della P. S.

L'OPERA DI UMBERTO CARATTI PER I MAESTRI E PER LA SCUOLA

Annibale Tona ci favorisce le bozze del seguente notevole articolo su Umberto Caratti, articolo che sarà pubblicato nel prossimo numero del «Diritti della Scuola».

È stato un schiottoso improvviso, e ancora i nostri cuori non si rianno dallo stupore agghiacciato. E la piena pienezza delle forze, al vertice del suo cammino; pareva la vita stessa, nella sua espressione più gagliarda e battagliera: ed è caduto, fulminato, a quarantasette anni! La morte lo ha ghermito là dove la virtù precipua di quel mirabile organismo; là donde usciva quella voce eloquente che s'era levata per ogni causa di verità e di giustizia, che tanti entusiasmi aveva accesi, tante anime aveva radunate!

Che dire di lui che non sia già nell'animo di tutti? Ascoltiamoci dentro; ricerchiamolo in questo smarrimento che ci fa muti, in questo tumultuare di ricordi, nel rammarico che ci prende di non esserci potuti chinare con tenerezza di figli sul suo letto di dolore, nell'impulso che ci raccoglie tutti, in ispirito, intorno alla sua tomba.

Tre anni di ansie, di speranze, di lotte comuni avevano stretto fra lui e noi un vincolo di amore che solo la morte poteva distruggere. Anche lontano, appartato, Egli rimaneva sempre nostro: lo sentivamo vicino, ricorrevamo al suo consiglio nei più gravi momenti; ed Egli godeva del nostro ricordo, custodiva gelosamente il nostro affetto come uno dei pochi conforti della sua vita tempestosa!

Ora non più! E qualche cosa mancherà sempre, nelle nostre battaglie e nei nostri trionfi; l'Unione porterà sempre nel cuore questa ferita che dà sangue.

Egli era stato l'affare prode e gentile della nostra organizzazione; colui che ne aveva bandito il nuovo vangelo per la terra d'Italia, che ne aveva esaltata la forza e la poesia in faccia alla nazione immemore. Chiamato a ricevere il nostro vessillo dalle mani di Luigi Cretaro, in quel memorando Congresso di Perugia in cui Gabriele De Robbio aveva additato alla classe un più vasto campo d'azione, Egli lo aveva impugnato con fervore garibaldino, o ci aveva guidati per la nuova via, attraverso mille insidie, diritti e slorci alla meta.

Furono quelli gli anni eroici della nostra organizzazione. La sua ancor debole compagine, non usa al corso delle lotte sociali, avrebbe potuto sfasciarsi o venir travolta nel gorgo delle pubbliche passioni. Ma c'era lui al timone, col suo fermo polso e col suo occhio aquilino. Egli seppe incuorare i paurosi, sferrare i pusilli, frenare gli impetuosi; Egli seppe accuore il torpore della pubblica opinione e respingere le infammitenze dei partiti. Ed condusse l'Unione a essere una grande forza operante nelle correnti della politica e nella vita del Paese.

Risalgono a quei giorni le alleanze con le organizzazioni operarie e professionali e coi partiti democratici, la formazione di un Comitato parlamentare per la scuola, i primi abbozzi legislativi di quella grande riforma che doveva concretarsi più tardi nella legge Danco-Cretaro.

L'Unione raggiunge in quel tempo la sua piena efficienza; e mentre inizia una nuova struttura federale e propugna il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, e combatte per i colleghi della Calabria affamati dai comuni, e porge la mano fraterna agli insegnanti italiani all'estero e alle educatrici dell'infanzia, fuori del suo seno propizia le speciali provvidenze per il Mezzogiorno, bandisce in solenni comizi popolari la crociata contro l'analfabetismo, dà la grande battaglia per la laicità della scuola.

Chi non ricorda il superbo dibattito del Congresso di Milano, in cui Umberto Caratti, alle intolleranze nere e rosse, oppose vittoriosamente la sua limpida e serena concezione dei rapporti tra scuola e politica, tra scuola e religione? E tutte le coscienze spazionate furono con lui.

Milano, Cagliari, Palermo, sono le tappe del glorioso cammino; e la tomba di Caprera è l'ara su cui vien consacrato il nuovo patto: Scuola e Camiciola rossa!

Ma di questo orientamento deciso dell'Unione gli spiriti retrivi, le mezze anime si sgomentarono. Cominciarono qualche deserzione; vennero le accuse, le calunnie, le trame nell'ombra. Accanto al grande albero della nostra organizzazione, nutrendosi alle sue radici, sorse una triste pianta che cercò di contendergli l'aria e la luce.

E allora il buon condottiero si mutò in apostolo. Corse di città in città, di villaggio in villaggio, dovunque lo chiamavano o era più grave il pericolo, munito d'una dura prova la sua fibra, dimenticando famiglia, professione, interessi, dando tutto di sé senza nulla mai chiedere. E dovunque egli passava, Cavaliere dell'Ideale, dovunque risuonava la sua calda eloquenza, nutrita di concetti robusti e sfavillante

di imagini, la mala opera degli avversari si dissolvava per incanto, le menti s'embravano, nei cuori si ricacciava la fede.

Abi, non fosse che per questo ricordo, per esser degni di lui che, non maestro, insegnò ai maestri come si lavora e si combatte e si soffre per la causa della scuola, noi dovremmo vergognarci, colleghi d'Italia, dei nostri abbattimenti, delle nostre diatribe, del nostro scetticismo, ed elevarci finalmente a quell'altezza morale che formò il sogno e il tormento della sua vita!

Tutto egli diede, e nulla mai ebbe! Gli anni della sua presidenza furono di oscura faticosa preparazione, senza il sorriso di una grande vittoria. Taceo il Parlamento, dopo lo sforsamento delle leggi Nasi e Orlando, e naufragai i tentativi degli «Amici dell'Alfabeto», nessun vicino miraggio alleitava più i maestri, sì che molti di essi si rinchiusero in sé medesimi, stanchi, sfiduciati, sordi alla voce del Duce. Altri, all'audace mossa verso le correnti della Democrazia, risposero con le delazioni e i tradimenti. In fine, la reazione infuriante nel Veneto, sobillata dall'on. Giolitti, puniva Umberto Caratti del suo amore per la scuola

e per i maestri strappandolo al suo seggio in Parlamento, dove pure egli era stato una delle figure più integre e delle promesse più fulgide del partito radicale.

Ma le amarezze che gli costammo, ma l'aureola del sacrificio che lo cingeva ai nostri occhi ce lo rendevano ancor più nostro, più caro e più sacro; come fanno oggi più accorto il nostro ricompiano.

I maestri. Egli lo sapeva, non di mentivano il bene ricevuto. Il suo nome, la sua imagine dolce e fiera, il ricordo del suo valore e della sua bontà vivranno sempre in noi, nelle pagine della nostra organizzazione, nell'eredità di pensiero e di esempio che Egli ci lascia. In ogni nostra battaglia invocheremo lui; lui sentiremo in ogni nostro impulso verso l'alto; in ogni trionfo della scuola riconosceremo la sua opera di precursore.

O Duce nostro, tu non volesti ai fiori né ceri intorno alla tua salma; ma noi ti rechiamo un fiore che tu non sdegnarai: il fiore immarcescibile del nostro amore e della nostra gratitudine; e sull'urna delle tue ceneri agittiamo la fiaccola dell'Ideale.

Annibale Tona

Ancora del Bilancio Comunale

Il «Giornale di Udine» il quale a proposito degli stipendi degli impiegati si trova in disaccordo con i suoi stessi amici gli aumenti non furono forse votati unanimemente dal Consiglio minoranza compresa? dice che la maggior spesa per assaggi al personale è di 38 mila lire. Ora osserviamo che di queste 38 mila lire, 20 mila rappresentano i maggiori salari al basso personale del Comune (spesa votata l'anno scorso, quest'anno divenuta esecutiva) sulla legittimità ed equità della quale non è dubbio alcuno, tanto è vero che anche su questo punto minoranza e maggioranza furono d'accordo.

Restano dunque per maggiori assaggi agli impiegati la somma di 18 mila lire, alle quali devono essere sottratte 3 mila lire di ritenute; somma che rappresenta un vero e proprio atto di giustizia e di equità.

La necessità della vita si fanno di giorno in giorno più dure e gravose, cresce sempre più il lavoro che agli impiegati si domanda e la mercede non deve crescere in proporzione? Noi vorremmo che il «Giornale di Udine» rispondesse categoricamente a questa domanda.

Doveva proprio il Comune disconoscere questa equità, che pur tutte le aziende cittadine tutte le pubbliche amministrazioni, dallo Stato alla Provincia avevano riconosciuta?

E già che abbiamo nominata la Provincia, ci vuol dire, il «Giornale di Udine» perché non si accorge e tanto meno si lagna che essa sia andata aumentando di anno in anno per centinaia di migliaia di lire l'imposta fondiaria?

Ma il «Giornale di Udine» trova comodo tener tutto ciò, per poter gridare la croce addosso agli impiegati e per attribuire all'Amministrazione peccati che non ha. Che se si vuol di chiamar colpa il ritecno alla tassa di famiglia votato due anni fa, si deve proprio dire che è stata una colpa felice.

Poiché senza ritecno — come quello sulla tassa d'esercizio — produsse lo sgravio di oltre mille famiglie che hanno piccoli redditi, e l'aggravio di un numero molto più piccolo di redditi maggiori.

E' poi semplicemente falso che da tre anni sia stato un fuoco di fila di tasse: la prima tassa, l'aumento della sovrimposta, è del 1911, e — questo si dice a proposito di sincerità — in quell'occasione la Giunta avvertiva delle difficoltà del bilancio, alle quali si pensava di far fronte o coi provvedimenti finanziari, o con quell'allargamento della cinta daziaria che poi, a studi più maturi, si dimostrò inattuabile.

L'Amministrazione ha dovuto per molti anni sopporre a mille necessità a mille deficienze accumulatis per colpa di Amministrazioni che non accedevano ai bisogni d'una paese civile: e lo ha fatto senza disturbare i contribuenti.

E' questo il metodo facile e comodo, di cui parla lo scrittore del «Giornale di Udine»?

E poiché questi, con la scusa di difendere le tasche dei contribuenti, perde tanto facilmente di vista la realtà delle cose, ci vuol dare atto che il cittadino udinese, paga assai meno di quello di molte altre città che pure sono in condizioni non dissimili dalla nostra?

Vuol rileggere con noi la nota pubblicata in appendice alla relazione con la quale la Giunta accompagna il bilancio preventivo? Dice quella nota: «La mancanza dei dati sulla popolazione, secondo l'ultimo censimento e di quasi tutti i bilanci del 1912, gioveranno in ogni modo a fissare qualche rapporto le cifre seguenti tolte dall'Annuario statistico della Città italiana (anno III 1908-10, pag. 34-41), in cui sono esposte le quote per abitante di dazio, tasse e diritti, sovrimposta di molte città con riferimento ai bilanci

1909. Considerando, per maggiori analogie e per maggiore interesse, soltanto il Veneto con Mantova, rileviamo le seguenti graduazioni:

1. Venezia,	carico d'imposte e tasse comunali per abitante	L. 40.13
2. Rovigo	id.	» 38.20
3. Mantova	id.	» 33.05
4. Verona	id.	» 31.37
5. Padova	id.	» 29.11
6. Treviso	id.	» 28.72
7. Udine	id.	» 25.87
8. Vicenza	id.	» 23.38
9. Belluno	id.	» 13.00

Ora col bilancio 1912, compresi i nuovi dazi e tenuto conto della popolazione accertata dal censimento 1911 la quota di Udine è salita a lire 28.38, ma è legittimo pensare che le quote degli altri capiluoghi di provincia non sieno diminuite dal 1909 al 1912, ma sieno invece, per cause corrispondenti a quelle che hanno agito presso di noi, aumentate in misura pressoché equivalente; cosicché sarebbe proprio arbitrario affermare la gravità particolare delle imposte comunali nel nostro Comune. Un'altra dimostrazione convergente a quella susposta sarebbe possibile di fare per altre vie, e specialmente mediante il confronto delle tariffe daziarie, nuovi dazi compresi.

Ed oggi si tenta di montare l'ambiente per la tassa sui materiali da costruzione che alla fine renderà 25,000 lire annue al bilancio comunale!

Il «Giornale di Udine» vuol criticar tutto ad ogni costo. Qualunque cosa si faccia è il pronto a gridare: «Bèh questo è mal fatto!» Quando non si applicavano tasse e si ammontavano gli stanziamenti perché i redditi lo permettevano, si gridava alla scarsa sincerità del bilancio, oggi che l'amministrazione, affronta con nuove tasse l'impopolarità, si grida che è metodo facile e comodo.

Alla fine, quelli che hanno molto criticata l'Amministrazione perché non hanno sfociata o non affacciato una proposta concreta, pratica attuabile? Perché non ci dicono che cosa — con tutto il tempo e l'attitudine di cui dispongono il «Giornale di Udine» ed i suoi amici — si sarebbe potuto fare di meglio?

Bullettino delle finanze

Roma. 1. — Bonelli agente a Spilimbergo è stato trasferito a Pistoia; Santini da Udine a Caltanissetta, Molondi da Genova a Prato.

L'eclissi totale di sole al 17 aprile

LONDRA. 1. — La spedizione astronomica inglese che si reca sotto la direzione del dr. Lockyer ad osservare l'eclissi totale di sole che si verificherà il 17 aprile, partirà da Londra il 22 marzo alla volta del Portogallo. Il dr. Lockyer sarà accompagnato dal suo assistente Mac Clean, ed due specialisti in fotografia astronomica. La località precisa nella quale la spedizione è giunta in Portogallo si è finora non è ancora stata definitivamente scelta e dipenderà da alcune speciali osservazioni astronomiche e da delicatissimi calcoli che verranno eseguiti sul posto.

Poiché l'eclissi solare sarà visibile nella sua totalità per 3 secondi soltanto in un piccolissimo errore nella scelta delle località potrebbe essere sufficiente per impedire o rendere insufficienti le osservazioni che si vogliono fare. Si crede che la località preferita dal dr. Lockyer, ossia situata a circa venti miglia al sud di Oporto e a tre vicine ad un piccolo villaggio di pescatori.

Il dr. Lockyer spera di ottenere una fotografia dall'aspetto del Sole e della Luna nel momento preciso dell'eclissi.

ARTE e SPETTACOLI

Le operette di Mineva

Ieri sera la replica di Principessa dei Dollari ottenne un vivo successo. Questa sera Primavera scappigliata, e domenica replica della fortunatissima Principessa.

La reclame è l'anima del commercio

Il problema sessuale

Il perchè di certe conferenze

Chiarissimo signor Direttore, com'era da prevedersi, il ciclo di conferenze che ho creduto opportuno tenere sulla questione sessuale, gli annunci di esse, e più che tutto i resoconti più o meno lusinghieri fatti dai giornali, hanno sollevato le discussioni e le osservazioni più disparate. E così mi vidi piombare d'un tratto addosso una salva selvaggia di biglietti e di lettere di plauso, di congratulazione e di querela, se non di biasimo, certamente di dissenso. Per questa ragione, e per null'altro, credo opportuno e doveroso mettere in chiara e perfetta luce le mie idee: per rispondere ad alcuni e per correggere in qualche punto l'idea formatasi nella mente di altri alla lettura dei resoconti dei giornali.

Francamente io credo che il problema sessuale possa e debba essere sollevato ed agitato per addormentarlo, se pur sarà possibile, in una conclusione meno dolorosa di quella a cui ora siamo pervenuti con il silenzio glaciale e imperante dovunque: io credo che dopo un esame rigorosamente scientifico delle statistiche nostre sulla prostituzione e sulla vario forme di peccati che da una vita sessualmente riprovevole possono discendere, s'imponga la necessità di sollevare un grido di protesta e di sdegno, e di proclamare alto in nome dei supremi diritti dell'umanità, in nome dei doveri sacrosanti che ad essa incombono, in nome di ideali altissimi e di affetti profondi, che è ora di insorgere e di provvedere.

Ad ogni modo, comunque sia la cosa, io non vado discorrendo a destra e a sinistra, bene o male, dall'opportunità di seguire una via piuttosto che un'altra nel campo della vita sessuale... pubblica, non parlo di abolizione o di regime ottuso e di regime aperto; non parlo di malattie (che non ne avrei la competenza) e tanto meno di proflessi igienici: io credo opportuno esporre e parlare ai giovani dai 10, diciassett'anni in poi dei pericoli a cui possono andare incontro con una condotta disoluta o moralmente riprovevole. Quindi profilassi etica e quella che intendo di fare, descrizione nuda, veritiera, non esagerata del male e delle sue inevitabili conseguenze.

E questa campagna ritengo opportuna e benefica oggi, non come inizio e propaggine per una istruzione sessuale collettivamente impartita, ma come mezzo per far sì che i padri del domani siano in grado di saper ispirare tanta confidenza nei loro figli da poter aprir loro cautamente, a seconda dello sviluppo fisico e intellettuale, il vasto e delicato campo del fenomeno generativo.

La metà da raggiungere è lontana e il cammino è arduo e difficile. Senza voler parlare dell'indifferenzismo opprimente che ci circonda e della diffidenza e spesso della opposizione accanita e violenta che si può incontrare, a tutti diciamo una sola parola: siamo giovani e pienamente occisenti e con virtù della bontà della lotta che sosteniamo: nessun ostacolo varrà a sbarrarci la via; siamo pochi e isolati, domani saremo molti, saremo falange: parliamo e scriviamo per il raggiungimento di uno scopo altissimo che tutti dovrebbe affrettare in un fascino potente di amore e di pietà per tante miserie umane.

Non vogliamo, no, fare dei nostri giovani altrettanti «mezz'uomini», ma vogliamo che, forti nella loro integrità fisica essi possano alzare alta la fronte senza arrossire, possano guardare belli, spensierati e gai il sole della vita e della giovinezza, possano innalzare, così soltanto il canticello superbo della vita e dell'amore.

Altro che misoneismo e congiure del silenzio; una buona lezione di idealismo nel logoro organismo sociale non farà male a nessuno; si persuadano pure i nostri buoni avversari... giovani e vecchi...

Perdoni, signor Direttore, se ho abusato della sua cortesia, ma se ci sarà bisogno l'avverto che tornerò ancora a disturbarla. Con i più vivi ringraziamenti mi creda di Lei dev. mo

Mario Pasticcio junior Udine, il 2 marzo 1912.

Crediamo opportuno far seguire a questa lettera un qualche appunto. Nettamente divisi nel campo politico dalle idee del sig. Pasticcio, possiamo bene incontrarci ed unirvi in una lotta ed in una battaglia, come questa, fatta in nome dei più alti ideali di civiltà e di umanità.

Noi però, che sappiamo come alla causa morale che egli propugna vada non di giungla quel senso di religiosità imperativa da cui conosciamo pervasa l'antica anima del collega del Corriere del Friuli, così ci permettiamo su questo punto di esprimere chiaro il nostro dissenso da lui. Ai ragazzi d'oggi, che saranno gli uomini del domani, si faccia della proflessi etica sul problema sessuale, ma al di fuori ed al di sopra di ogni dogmatismo religioso.

Perchè altrimenti la campagna morale potrebbe parere un pretesto ed un mezzo accorto più che altri, forse, a scopi confessionali e politici che ci avranno sempre sinceri e costanti avversari.

Offerte per oborazione funebri

Alla Dante Alighieri in morte di Giulia Tosoni Rubini e del co. Venier: Celotti comm. dott. Fabio lire 10; di Umberto nob. avv. Caratti: Tomaselli cav. Danilo 10, Celotti comm. d.r. Fabio 10.

Sciopero di strillonci

Stornati che fanno i giornalisti Roma, 1. — Oggi essendosi i giornalisti rifiutati di accettare il « Messaggero », la « Tribuna » ed il Giornale d'Italia al prezzo di 3 centesimi e mezzo la copia anziché di 3, i redattori ed i fattorini dei giornali suddetti hanno girato per Roma in automobile vendendo direttamente i giornali alla popolazione, fra gli applausi della gente.

Discussioni zootecniche

L'egregio avv. G. L. Mainardi ha pubblicato sulla «Patria» di ieri una seconda lettera del controverso problema del regolamento per l'approvazione dei tori. L'« Amico del contadino » dall'altro canto pubblica un'intera pagina in risposta alle «segnate proteste» (la frase non è nostra) del predetto dottore.

Chi legge l'articolo dell'« Amico » deve trovare qualche dissonanza fra le lettere che scriveva al Direttore di quel giornale qualche mese fa il d.r. Mainardi e le lettere di oggi.

Abbiamo cercato di avere informazioni sulla curiosa controversia, chiedendone a varie persone che sono addentro nell'argomento. L'origine di questo dibattito, a quanto pare, deriva dal fatto che vi sono degli egregi specialisti in materia zootecnica, i quali intendono di avere una competenza assoluta, indiscutibile, una specie d'infallibilità, cosicchè i loro atti e le loro parole devono essere accettati come un dogma; e guai a coloro che si permettono d'interloquire sull'argomento, fosse anche per dar loro ragione. La zootecnia in provincia deve essere secondo la loro vedute, qualche cosa che li riguarda personalmente ed escluso qualsiasi ingerenza.

Venendo a precisare il lato pratico della discussione attuale, conviene ricordare che vi era un regolamento provinciale per l'approvazione dei tori, fatto dopo molto studio con le migliori buone intenzioni del mondo. Senonchè, nell'applicazione, il detto regolamento non corrispose all'aspettativa. Talune contravvenzioni, portate dinanzi ai pretori, diedero luogo alla dichiarazione della incostituzionalità del regolamento. La Commissione per il miglioramento bovino, anzichè affrontare subito una modificazione al regolamento stesso, che veramente s'imponesse, ne chiese soltanto; e intanto dall'« Amico del Contadino » venivano più voci che si permisero di additare l'opportunità di questa modificazione. Da qui lo sdegno dell'egregio dott. Mainardi, o forse di altri che gli stanno vicino e che si dilatano di queste discussioni zootecniche più o meno serene ed utili.

La discussione tra il dott. Berthod e il dott. Mainardi si svolge specialmente per una questione di priorità, perchè non si sa ancora se la deliberazione relativa alla modificazione del regolamento, od almeno la notificazione agli interessati, sia anteriore o posteriore alla pubblicazione dell'incriminato articolo dell'« Amico ».

Per la verità dobbiamo soggiungere che un tenutario di stazione di monta di nostra conoscenza ci assicurava che fino a ieri — primo marzo — non aveva avuto nessuna comunicazione della strombazzata modificazione.

E guardandoci bene dall'entrare nei dettagli di questo che ci pare vada diventando proprio un uggioso pettegolezzo, ci limitiamo a concludere con quanto ci hanno detto più d'uno dei signori allevatori coi quali abbiamo avuto occasione di parlare: che, cioè, il problema zootecnico in Friuli ha tanto bisogno che tutte le forze si uniscano in un comune intendimento, che riesce lagrimevole il vedere sperperate delle energie in questa meschina quiquiglia.

Possano queste nostre brevi note non attirarci la scomunica maggiore!

Cronaca Giudiziarla

CORTE D'ASSISE

UNA BAMBINA ABBANDONATA IN APERTA CAMPAGNA

Pres. cav. Silvagni - P. M. avv. Tonini Cancelliere Febbo.

(Udienza antimatrimoniale)

L'udienza viene aperta alle 10, avanti ad un pubblico piuttosto scarso. La Tonini una donnetta piuttosto insignificante, siede nella gabbia, nascondendo ostinatamente il viso tra le mani.

Esaurite le pratiche di rito il Presidente inizia l'interrogatorio dell'accusata.

La Tonini risponde a stento alle interrogazioni del cav. Silvagni.

Essa racconta che poco prima delle vacanze di Natale, mentre si trovava a Padova allieva alla Scuola di Ostetricia, si sgravò fuori termine d'una bimba alla quale impose il nome di Olga. Narra quindi d'esser partita da Padova dirigendosi a casa. A Codroipo sentitasi un po' male discese e si recò a prendere un caffè. Quindi andò in campagna dove abbandonò la piccina.

A domanda del P. M. avv. Tonini dice che la bimba era frutto dei suoi amori con un uomo sposato.

(Udienza pomeridiana)

Nell'udienza pomeridiana, dopo una lunga lettura di atti processuali, incomincia l'escussione dei testimoni.

Stradotto Romano di Testa di Livenza residente a Gorizia di Codroipo. Narra che la domenica del 27 novembre recandosi a caccia per la campagna, sentì dei lamenti dei quali non sapeva rendersi ragione. Cercò e scorse una piccina avvolta in una fascia rossa: la raccolse e la portò in Municipio. Quindi ritornò sul posto col marcesciale e trovò degli indu-

menti da bimba sparati attorno al posto dove la piccina era stata rinvenuta. Nella sera poi fu trovato uno scialle. Il Presidente domanda alla Tonini come mai questi indumenti non fossero addossati alla creaturina, ma l'accusata non sa assolutamente dar spiegazioni.

Della Schiava Attilio sottocapostazione Vide l'accusata scendere alla stazione di Codroipo con un involto sotto il braccio che tentava di nascondere. Circa un'ora dopo rivide l'accusata senza l'involto ripartire per Udine. Dice che la Tonini era assai preoccupata ed agitata.

Zorzi Achille da Gorizia di Codroipo. Andò a caccia col Della Schiava; racconta del rinvenimento della bambina. La bambina era coperta con torcoli di granoturco per cui riusciva difficile vederla. Essa era disposta con la testa più bassa dei piedi.

Giurato prof. Zapparoli. Il tariccio che venne trovato sulla faccia della bambina era di quello che resta attaccato alle radici del granoturco o era terra scavata apposta?

Teste. — Era di quello che resta attaccato alle radici.

Pittuello Antonio guardia sala alla stazione di Codroipo. Narra che la mattina del 23 smontò a Codroipo dal diretto una donna che gli consegnò una valigia da tenersi fino a mezzogiorno. Invece essa partì alle 9. La donna cercava poi di nascondersi ed era assai scitata.

Anelli Maria direttrice della Scuola d'ostetricia a Padova; ora alla Maternità a Bergamo. Narra che il sedici novembre la Tonini che era allieva interna del II. corso accusò dei dolori di ventre e che per sollevarla le diede undici gocce di laudano. L'indomani la Tonini si sgravò d'una bimba che ritiene non nata a termine.

Avv. Driussi. — La Tonini è stata isolata dalle sue colleghe durante il puerperio?

Teste. — Sì, per ordine del professore venne messa in una sala appartata dal dormitorio comune, per evitare lo scandalo.

Prof. Chiaruttini. — Ha notato durante il puerperio qualche fatto anormale nella Tonini o nella bambina?

Teste. — Il parto è stato normale. La Tonini era preoccupata solo di non poter più frequentare la scuola.

Tomasini Ernesto di Zoppola. — Era allieva interna del II. corso d'ostetricia a Padova assieme alla Tonini. Ricorda la fase del parto e dice che la bimba nacque fuori termine. La Tonini le disse che avrebbe portata la bimba da una sua zia ad Udine.

Bertuzzi A. Giuseppe. — Visitò la bambina, e la trovò con dei segni di raffreddamento. La fece allattare pulire, riscaldare, e quindi portare al herpoptrofo.

Bordini Antonio, gerente responsabile Tip. Arturo Bonatti via. Tin. Baruffano.

Non si può dubitare

Quando una persona ricorda dopo tanto tempo con lo stesso entusiasmo, un buon rimedio, bisogna credere che non soffra più e sia realmente guarita. Questo è il caso della Signora Angela Londero nata Marzullo, Via Artico di Prampero, 25, Gemona. Leggete: « Mi venne il dolor di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei mesi fa, ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti ero sempre presa come da uno strano torpore ed ero stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo. Di notte non potevo prendere sonno e al mattino non ero capace neppure di reggermi in piedi.

« Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi così grande giovamento, da sentirmi invogliata a continuare la cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita. (Firmato) Angela Londero nata Marzullo. »

« Sono passati più di due anni e la Signora Londero ci scrive: « Non ho parole per potervi degnamente ringraziare del bene fattomi dalle vostre Pillole. I miei disturbi e quell'atroce dolore che soffrivo da oltre sette anni in seguito ad un aborto mi sono completamente spariti e così pure i mali alle articolazioni e disturbi vesicali. »

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 350 la scatola, L. 10, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta G. Giango 19, Via Cappuccino, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Sciatica Reumatica

CASA DI CURA dei dottori R. FAIONI e G. FERRARIO Via della Prefettura 19 - UDINE

Ringraziamento

Mi si sgg. Dottori Mi riesce sommamente gradito di poterli informare che dalla cura della sciatica reumatica ho ottenuto in breve tempo un risultato veramente prezioso e con sincera gratitudine e riconoscenza sono lieto di poter attestare che mi sono completamente rimesso.

Colla massima stima mi professo Dev. mo Pietro Piva

Portofoglio febbraio, 1912



CONSERVAZIONE E RECUPERO DELLA SALUTE

Presiedono al mantenimento della salute tanto le precauzioni come i rimedi. Quando però le attenzioni preventive non bastano, o non furono osservate, e una malattia si dichiara, occorre intraprendere subito la cura scegliendo la migliore, quella cioè che dia sicuro affidamento di sollecita guarigione, risparmiando sofferenze, disturbi, tempo e spese. Supposta una manifestazione scrofolare, acuita in tempo, col giusto sistema di cura, in breve sarà guarita. Riportiamo in merito il parere di un medico: "Faccio larghissimo uso da parecchi anni della

EMULSIONE SCOTT

Mi ha sempre corrisposto bene e in modo speciale nei bambini infatici, scrofolosi e rachitici i quali ottengono indiscutibili vantaggi. Continuerò a prescrivere scrofolare, acuita in tempo, col giusto sistema di cura, in breve sarà guarita. Riportiamo in merito il parere di un medico: "Faccio larghissimo uso da parecchi anni della

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie



FERRO-CHINA BISLERI TONICO

RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA) VENDITA ANNUA 10.000.000 di bottiglie

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE Cav. Dottor G. MUMARI aiuto Dott. R. DE FERRARI. TREVISO

Ringraziamento

Paronzo (Istria) 14 1 1912 Egregio Sig. Cav. Giuseppe Mumari

« Mi permetto scrivervi la mia più sentita riconoscenza e gratitudine per la efficacissima cura fatta nel Suo Istituto per una Sciatica Reumatica doppia. E' trascorso già così lungo tempo dal giorno che uscii dalla Sua Casa di salute che è colla piena certezza che mi posso ormai assicurare che gli atroci dolori che mi addoloravano l'esistenza saranno completamente e per sempre scomparsi. Ora ho ripreso le mie ordinarie occupazioni e pesanti lavori, e non risento più nessun disturbo né alle gambe, né alla schiena. Con preghiera di rendere interprete di tale mio sentimento anche il Dr. De Ferrari mi creda

Sue riconoscensissime Pacifico CHIARANDINI

ANTAGRA-BISLERI

IL RIMEDIO PIÙ COMPLETO E SICURO CONTRO LA



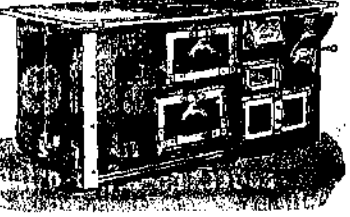
GOTTA e MALATTIE URICEMICHE (Renella, Calcolosi renale, Arteriosclerosi ecc.) F. BISLERI & C. - MILANO

La réclame è l'anima del commercio.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

ANTICA DITTA PASQUALE TREMONT

Via Poscolle - UDINE - Via Poscolle



CUCINE ECONOMICHE

STUFE

Cucine di Germania Articoli per Gas

ARTICOLI PER REGALI

Attrezzi per Latterie

Scromatrici Mélotte

Macchine da lavare

Voll dampf

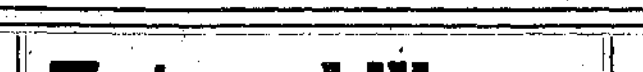
Lavorazione del

RAME

Riparazioni

Stagnature ecc.

PREZZI DI CONCORRENZA



Automobili

"BENZ."

la più vecchia e rinomata marca

Tipi: 18 - 25 - 30 - 45 - 60 HP

Rappresentante esclusivo per il Veneto:

GIACOMO FERIANI

Telefono 511 - PADOVA - Via Beato Pellegrino, N. 1 A

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottigliera

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canal N. 1 - UDINE - Telefono 2.33

Pasticceria fresca tutti i giorni

Confetti - Cioccolato - Biscotti - Vini - Liquori di lusso nazionali ed esteri - Rieco assortimento Bourboniere - Cartocci - Succetti di naso.

Splendido servizio d'argento

per Nozze, Battesimi e Sottrées ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in Città che in Provincia.

S. Dalla Venezia e M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica fuori Porta Ronchi (Viale 23 Marzo) - Tel. 3-97

Megozio Via Aquileia, N. 29 - Tel. 3-19

VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

SEDIE e TAVOLI per BIRRARIE e CAFFE

Si forniscono OSAL AL, E COLLEGI ed ALBERGHI

Si eseguono ELASTICI di qualunque misura RETI METALLICHE a MOLLA e a SPIRALE Deposito CRINE VEGETALE e MATERASSI PREZZI DI FABBRICA

T. DE LUCA

Fabbrica BICIGLETTE con Deposito

Macchine da Cucire

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

Chiusure in lamiera ondulate - Casse Forti

IMPIANTI TERMOSIFONI E BAGNI

QUALSIASI MALATTIA DELL'APPARECCHIO RESPIRATORIO
 catarrhi acuti e cronici BRONCHITE TOSSI IN GENERE
 Viene prodigiosamente guarita
 Con le
Balsamiche Bolognesi
 Premiate all'Esposizione Internazionale Torino 1911



DEPOSITARI PER L'ITALIA
A. MANZONI & C. MILANO
BOETNER & C. VENEZIA
DESTEFANI & C. VERONA
L. CORNELIO - PADOVA
FARMACELT. FRIULANA UDINE
 OGNI SCATOLA DI 30 PILL. L. 225
 SCATOLA DA 30 PILL. L. 125
 SI SPEDISCE ANCHE UNA
 SOLA SCATOLA
 MANDANDO L'IMPORTO CON SENPUCHE
 CARTOLINA - VAGLIA

LA RICHIEDI È IL COMMERCIO

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
 raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
 Due volumi in ottavo, di cui il primo
 di pag. 428 con 9 tavole topografiche
 in litografia; il secondo di pag. 584
 con 10 tavole.
 Prezzo dei due volumi L. 5.00.
 Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipo-**
grafia Arturo Bosetti success. Tip.
Barducco - Udine.

Cura Primaveraile colle Premiate **30 PILLOLE FALCONE**

di Salsapariglia composta; contro la impurità del sangue, la stitichezza, gonfiatura di ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, la gastrica e la tendenza del sangue ad affluire al capo.
 Cura di 30 giorni **flacone L. 3** - Franco per posta L. 3.20 con istruzioni
Chimico LUIGI FALCONE di ALESSANDRIA (Italia)
 Depositario per UDINE: **PLINIO ZULIANI**

LE **Grandi Occasioni** AI **Magazzini 'Brondino, - Venezia**
 CALLE FUSERI N. 4459

Gioielli Orologerie Argenti

PREZZI SOTTO IL COSTO

La Tipografia **BOSETTI** assume qualsiasi lavoro

AVVISI ECONOMICI

(Cont. 5 la parola)
Filatura Alta Italia cerca per subito provetti attaccabili buona retribuzione alloggio prezzo mitissimo. Inviare offerte ad H 2226 M presso Haasenstejn e Vogler, Milano.
Incisore nonchè macchinista litografo cer casi. Offerte corredate document a T 421 V - Haasenstejn e Vogler, Venezia.
20 lire, giornaliero possono guadagnare, piazzisti articolo facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

Ludwig Hinterschweiger, Adolf Bleichert & Co.
 G. B. M. R., Lichtenegg, N 11 bei Wels, O-Oe.

MACCHINE PER FORNACI

Pezzi di costruzione per impianti a corda metallica e per trasportatori. - Impianti di trasmissioni secondo i più moderni sistemi di costruzione.
 Proprio gabinetto d'analisi per l'esame dell'argilla, impiantato modernissimamente.



Mezzo secolo di fama mondiale.
 Per 10 anni fornitore del Governo Inglese
 Barattoli di 1,16 di libbro inglese L. 0,50
 > 1/8 > > 1,00
 > 1/4 > > 2,00
 > 1/2 > > 4,00
 > 1 > > 8,00

EUREKA



Povero figaro - Che confusione Col suoi specifici - Porta Migone. Spazzole e Pettini - Bastano un di Ma il lor servizio - Ora fin!
 Che al par di vergini - Foreste rare La barba egli uomini - Adesso appare. E sol si accomoda - Barba e Capelli Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 22 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toilette e di Olfonologia per Farmacisti, Droghieri, Olfonologi, Profumieri, Parfucchiari, Saponi.

Tosse ostinata

Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite o tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella **LICHINA LOMBARDI**, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). - E' stata largamente ritalificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immanicabile. Costa lire 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per lire 2,50 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite,

neuralgia o qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel **BALSAMO LOMBARDI** a base d'ittiole candore, ammoniacale (40 Gg). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare divino dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione. Il **BALSAMO Lombardi** è il sollievo dei goticosi ed artrosi, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi

bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la **LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA**, si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la esportazione, il sudore not-

turno, aumenta il peso del corpo, scompaiono i bacilli. - Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma 345

Le malattie di stomaco

e dell'intestino con l'**PAN-TISEPTOLO Lombardi e Contardi** derivato dall'antica formula nell'Analitico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enterocolite. Nessun rimedio è tanto efficace. Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 36, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lente digestione, piroli) costa lire 18 anticipate a **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 345.

Sangue guasto

malattia antichissima tiene il malato la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La **SMI-LACINA Lombardi e Contardi** a base di Salsapariglia (20 Gg) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera cura scientifica nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompaiono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 6 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 345.

Il diabete

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura **Contardi**, fatta con le **PILLOLE LITINATE VIGIER** ed il **RIGE-**

NERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la **Cura Contardi**, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scompara lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica a **Lombardi e Contardi** - Napoli.

Calvizie - Canizio,

alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabouran. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la **RICININA Lombardi e Contardi** che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta. Lire 6 anticipate; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 345.

Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal **RIGENERATORE**. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perché rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi** - Napoli - Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'**Aconthea viridis** innocua. Costa lire 10, anticipate.

NOTA BENE

Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i congnatori delle specialità **Lombardi e Contardi** a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarle tutte le lettere ed attestati i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali, a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.